Piante libere e felici: una alternativa

Siamo un popolo di origini contadine, con qualche velleità nel giardinaggio, e forse questo ci ha confuso. Vediamo gli alberi da frutto potati per aumentarne la produzione, le siepi mantenute in forma, i rampicanti ridotti per contenerne la vitalità. Questi tipi di piante vanno lavorate accuratamente tutti gli anni per garantire un buon raccolto o un risultato estetico. A volte si pota per la sicurezza delle persone e delle cose, raramente lo si fa per la per la sopravvivenza della pianta e il suo benessere. Per abitudine, finiamo per praticare queste azioni su tutte le piante. Imponiamo portamenti geometrici, forme perfette ad una natura a cui diciamo di ispirarci, ma di fatto ne impediamo la libera espressione. Il massacro della potatura, non solo avvilisce gli alberi, ma impedisce loro di insegnarci la vera natura che si portano dentro.

Mi fermo spesso ad ammirare una pianta, a fotografarla, a disegnarla. Riguardando le immagini mi accorgo che ritraggono insistentemente soggetti simili. Sono generalmente latifoglie che nascono spontaneamente e crescono senza che nessuno le tocchi. Ho sempre saputo di avere un debole per queste piante, ma non le avevo mai messe al centro dell'attenzione: era come se rimanessero un po' sfuocate, ai margini del quadro. Confrontarle con i rigidi metodi di coltivazione vivaistica e di allevamento nei giardini e nei parchi, mi mette qualche dubbio sul nostro presunto amore per la Natura. Temo che riguardo alle nostre radici ci sia stato un black out che ha fatto perdere la familiarità con le piante e il senso per cui si fanno certe cose. Un conto sono le tradizioni, un altro sono le azioni meccaniche e dissennate.

Molti alberi non hanno motivo di essere potati, sono alberi sbagliati. Avrebbero dovuto essere scelti in proporzione allo spazio disponibile e poi lasciati crescere. Andrebbe preferito un grande arbusto rispetto ad un albero, che ci obbligherà prima o poi a prendere in mano le forbici, lasciando segni irreparabili. Non sono solo brutti e condizionano la crescita, ma sono la porta di ingresso di funghi e malattie.

In ogni giardino, parco area verde proviamo a piantare una pianta, almeno una, che possa crescere senza essere toccata, senza potature, senza essere condizionata del nostro senso estetico che risponde ad un modo di vedere limitato, privo di fantasia, di amore e di pietà.

Piantare una bella pianta non significa scavare una voragine, metterci dentro un olivo di 300 anni massacrato da un falegname travestito da giardiniere e poi vantarsi del capolavoro. Significa piantare o lasciare crescere una piccola pianta, anche spontanea, qualcosa di vero, che contenga solo Natura e sappia insegnarci a leggere giorno per giorno, anno per anno, la sua gioia di crescere. Più che insegnare alle piante come devono crescere, dobbiamo ascoltare cosa hanno da dirci.

Ho piantato migliaia di alberi. Ho sognato ne fossero tutti felici.

Paolo Villa